

Associazione italiana biblioteche

Leggere Ranganathan

a cura di Mauro Guerrini

Roma
Associazione italiana biblioteche
2011

Stampa: La tipografia di Umberto Frisardi, Roma, marzo 2011

© 2011 Associazione italiana biblioteche

Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche

C.P. 2461 - Roma A.D.

Tel. 064463532, fax 064441139

e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>

ISBN 978-88-7812-210-9

INDICE

<i>Premessa</i> (Mauro Guerrini)	7
Carlo Bianchini, <i>Un insegnante ispirato: appunti per una biografia di S.R. Ranganathan</i>	9
Giovanni Solimine, <i>Le cinque leggi di una biblioteca in divenire</i>	27
Lauta Toti, <i>Gli alberi giganti di baniano: l'importanza della cultura indiana di Ranganathan ne Le cinque leggi della biblioteconomia</i>	39
Mauro Guerrini, <i>La biblioteca insegna. Il rapporto umano e personale come chiave di lettura della professione ne Il Servizio di reference di S.R. Ranganathan</i>	53
Carlo Bianchini, <i>Il caleidoscopio del bibliotecario</i>	61
Alberto Petrucciani, <i>Ranganathan in Italia</i>	73
APPENDICI	
Antologia di brani tratti da <i>Le cinque leggi della biblioteconomia</i>	95
Antologia di brani tratti da <i>Il servizio di reference</i>	104
ILLUSTRAZIONI	111

La biblioteca insegna. Il rapporto umano e personale come chiave di lettura della professione ne *Il Servizio di reference* di S.R. Ranganathan

La biblioteconomia è per sua storia, e forse anche per sua natura, fortemente improntata al pragmatismo e all'utilitarismo. Michael Gorman osserva ne *I nostri valori. La biblioteconomia nel XXI secolo*:

Benché esista una letteratura di teoria biblioteconomica e siano esistiti importanti pensatori (in particolare Jesse Shera e S.R. Ranganathan), la maggior parte delle conquiste della biblioteconomia sono il risultato di soluzioni e di approcci concreti ai problemi. Anche la catalogazione e la classificazione, l'ambito più intellettuale della biblioteconomia, se analizzate con attenzione, si dimostrano basate su teorie elaborate quasi sempre come conseguenza di un determinato evento o a causa della proliferazione di specifici casi bibliografici (Ranganathan e Lubetzky sono forse eccezioni a questa regola)¹.

Quando ci si trova a riflettere sull'opera di Ranganathan non si deve quindi dimenticare che si è di fronte a un outsider, a una personalità di eccezionale levatura e di stupefacenti capacità, studioso acuto ma, prima ancora, bibliotecario straordinario e infaticabile. Fedele alla sua cultura d'origine, fortemente impregnata di motivazioni religiose ed etiche, nella quale l'analisi di un problema si svolge a tutto campo e l'oggetto della riflessione dev'essere intuito nella sua totalità, Ranganathan si è occupato di tutti gli aspetti della biblioteconomia e ha cercato, infine, di intuirne e di esprimerne l'essenza ne *Le cinque leggi della biblioteconomia*, per le quali è universalmente citato quanto poco letto.

Ranganathan affronta le questioni biblioteconomiche con approccio duplice: analitico, ovvero indagandone i minimi dettagli alla luce

* Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica.

¹ Michael Gorman, *I nostri valori: la biblioteconomia nel XXI secolo*, traduzione di Agnese Galeffi, con la collaborazione di Carlo Ghilli, a cura e con presentazione di Mauro Guerrini, postfazione di Alberto Petrucciani, Udine: Forum, 2002, p. 33. Non è quindi casuale che i due nomi compaiano citati nei *Principi di catalogazione internazionali* (ICP), emanati dall'IFLA nel 2009.

delle faccette che lo costituiscono, e sintetico, ovvero definendo i termini di ogni problema nella sua complessità e nella sua essenza fondamentale. Nella sua visione, i due processi sono complementari, come spiega nel prospetto della spirale della ricerca scientifica, nella quale si alternano momenti di intuizione di idee fondamentali e fasi razionali, caratterizzate dalla sperimentazione e dalla verifica delle idee intuitive. Se perciò la prima edizione di *Reference service*, uscita in due volumi tra il 1940 e il 1941, è frutto della fase analitica, la seconda edizione del 1961 è espressione della sua fase sintetica, e si configura come un'opera della maturità².

Tra i tratti più caratteristici de *Il servizio di reference* emerge l'abbondanza dei possibili percorsi di lettura, che riguardano le modalità della trasmissione della conoscenza registrata in documenti, la figura del bibliotecario, il profilo dei molti tipi di lettore, nonché diversi temi di approfondimento professionale, come la formazione del bibliotecario, l'istruzione dei lettori, l'utilità di soluzioni come lo scaffale aperto, l'ordinamento classificato e molti altri ancora. Questi temi, che contribuiscono a rendere tuttora interessante e piacevole la lettura de *Il servizio di reference*, sono il frutto di un processo logico deduttivo che consiste nell'applicare *Le cinque leggi della biblioteconomia* all'analisi delle molte funzioni e dei molti aspetti del servizio di reference. Certamente questo è il livello di lettura più evidente e immediato de *Il servizio di reference*.

Il reference come l'essenza della biblioteca

A mio parere tuttavia, esiste anche un livello di lettura diverso, che si intuisce lungo tutto il testo e che costituisce al tempo stesso la sintesi de *Il servizio di reference* e del pensiero biblioteconomico di Ranganathan. Il filo conduttore di questo livello di lettura è che il servizio di reference non sia *un* servizio della biblioteca, cioè non sia *uno* dei molti uffici ai quali sono tenuti i bibliotecari, ma sia l'essenza stessa della biblioteca, lo strumento tramite il quale la biblioteca si presenta, si apre e mostra se stessa. Qualsiasi relazione la biblioteca attivi verso i libri e verso i lettori è servizio di reference. Le acquisizioni, la catalo-

² La prima edizione è stata pubblicata in due volumi: S.R. Ranganathan, *Reference service and bibliography*, Madras: The Madras Library Association, 1940 e Id., *Bibliography of reference books and bibliographies*, Madras: The Madras Library Association, 1941; la seconda in un solo volume: Id., *Reference service*, 2. ed., Bombay: Asia Publishing House, 1961.

gazione, l'organizzazione dei servizi tecnici e dei servizi al pubblico, l'organizzazione fisica delle raccolte sono tutte orientate dall'attività di reference, l'unica che consente alla biblioteca di essere un organismo vitale, come recita la quinta legge della biblioteconomia.

La conclusione che ci suggerisce la lettura di quest'opera magistrale di Ranganathan è che si deve dunque rovesciare la prospettiva alla quale ci abitua alcune biblioteche di oggi, e affermare che il primo compito del servizio di reference è mostrare la *biblioteca*, cioè tutti i servizi della biblioteca, e non semplicemente il servizio di informazione bibliografica. Occorre anzi chiederci il motivo di questa involuzione teorica, per la quale il reference sia ridotto a un servizio come gli altri; è una prospettiva estranea al pensiero di Ranganathan, come basterebbe a dimostrare il termine inglese: *reference* vuol dire *relazione*, e la relazione non può esistere senza gli estremi tra i quali interviene, ovvero la biblioteca *nel suo complesso* e la *totalità* dei suoi lettori. Svolgere correttamente il servizio di reference significa quindi una piena padronanza dei due estremi della relazione: la biblioteca da un lato e il lettore dall'altro. Il mezzo fondamentale per realizzarla è creare nel lettore una piena e armonica consapevolezza di ciò che è la biblioteca.

Il lettore spesso è ignaro del funzionamento del servizio bibliotecario: deve essere pertanto istruito sull'organizzazione generale della biblioteca e dei suoi uffici, perché

anche con la più scrupolosa predisposizione di guide e segnaposti, – scrive Ranganathan – la vastità enorme della collezione libraria risulterà disorientante per molti lettori, e comunque di certo confonderà i principianti, che sono quasi degli estranei. Perciò uno dei primi doveri del bibliotecario addetto al reference è attenuare il senso di smarrimento che prende chi entra in biblioteca per la prima volta³.

Il lettore deve essere istruito anche sullo schema di classificazione: dapprima sulla sua struttura generale, evidente nella sala a scaffale aperto grazie alle guide che si susseguono nei corridoi e nei dipartimenti; poi

dopo avere passato alcuni comparti e dopo che il principiante fa capire di essersi ambientato, il bibliotecario attira la sua attenzione sul modo nel

³ Id., *Il servizio di reference*, a cura di Carlo Bianchini, prefazione di Mauro Guerrini, Firenze: Le lettere, 2009, C11 e C23.

quale i libri di uno specifico scaffale si strutturano in una utile sequenza di filiazione⁴,

ovvero la sequenza particolare che si ottiene a scaffale con i numeri di chiamata in base alla Classificazione Colon (CC)⁵. Tutte le informazioni devono essere trasmesse naturalmente con attenta sensibilità e profondo tatto: «I segreti dell'arte della classificazione» devono essere trasmessi in «piccole e apprezzabili dosi», osservando

con attenzione il ritmo con il quale il principiante assimila lo schema adottato nella biblioteca, e curando di suscitare l'attenzione in ogni momento⁶.

Il principiante deve anche essere informato dell'esistenza delle varie raccolte presenti nella biblioteca: la raccolta generale, le raccolte delle risorse su supporti particolari, le collezioni dei periodici, dei libri fuori formato, degli opuscoli ecc. in modo da informarlo che, se limita la propria ricerca alla raccolta generale, «rischia di privarsi di molte parti utili della biblioteca»⁷.

A questo punto, bibliotecario e principiante sono entrati abbastanza in confidenza, e il secondo si rende conto della passione del primo nel cercare il giusto libro per il giusto lettore. Ora che la fiducia si è creata, e soltanto ora, è il momento per fare avvicinare il principiante al catalogo, che Ranganathan definisce un «artificio» che prevede «convenzioni sconcertanti»⁸. Il bibliotecario deve fare capire che il catalogo è uno strumento *in più*, oltre all'organizzazione della biblioteca e all'assistenza del bibliotecario addetto al reference, a vantaggio dei lettori, perché risparmino tempo, come richiede la quarta legge⁹.

L'ultimo punto essenziale del “che cosa” deve comprendere la formazione del lettore previsto da Ranganathan è la dimostrazione del “giusto approccio” al concetto di servizio di reference. Il lettore, dopo avere acquisito la capacità di orientarsi fisicamente, tra le stanze, tra gli scaffali, tra le schede, deve essere informato sul funzionamento del-

⁴ Ivi, C12.

⁵ Si veda: Carlo Bianchini, *FRBR prima di FRBR: Il numero di libro nella Colon Classification*, «JLIS.it», n. 1 (giugno 2010), <<http://lis.cilea.it/index.php/jlis/article/view/31>>. Si veda anche: Carlo Bianchini, *S.R. Ranganathan e la nascita della Colon Classification*, «Bibliotheca», 5 (2006), n. 1, p. 61-77.

⁶ S.R. Ranganathan, *Il servizio di reference* cit., C13.

⁷ Ivi, C13.

⁸ Ivi, C14 e C25.

⁹ Ivi, C14.

la biblioteca come servizio. L'ultimo punto della formazione, in ordine di gradualità, è la spiegazione del regolamento (inteso come funzionamento) della biblioteca, affinché ne conosca le disposizioni e sia consapevole dell'importanza

delle clausole restrittive e delle penali previste dal regolamento. Ogni negligenza in questa parte dell'istruzione potrebbe comportare in seguito spiacevoli conseguenze¹⁰.

Il rischio di possibili malintesi sul funzionamento di tutti i servizi della biblioteca, sulle loro potenzialità e le loro limitazioni è tale da suggerire che una conversazione sul regolamento della biblioteca avvenga proprio il primo giorno:

Mentre l'istruzione del principiante sulla classificazione e sulla catalogazione deve essere suddivisa in parecchie visite, nel corso della prima visita gli dovrebbe essere spiegato praticamente tutto ciò che concerne il regolamento della biblioteca e in particolare il funzionamento del prestito¹¹.

L'insieme degli argomenti che costituiscono l'oggetto della formazione del principiante è più che sufficiente a evidenziare il particolare punto di vista di Ranganathan sul servizio di reference e a dare ulteriore prova della sua modernità e soprattutto dell'attualità di quest'opera anche per il lettore contemporaneo.

Sarebbe opportuno, per esempio, riflettere sull'impostazione dei corsi sul reference attivati da molte biblioteche, soprattutto universitarie, nei quali si insiste talora su tecnicismi come la rassegna delle fonti informative e delle tecniche di ricerca delle informazioni; in essi spesso si evidenzia poco o affatto l'essenza più propriamente comunicativa e fortemente umana e personale del processo di reference all'interno della triade lettori-biblioteche-specifiche raccolte; si dovrebbe insegnare soprattutto a pescare, non offrire il pesce, ovvero si dovrebbe dare consapevolezza delle scelte operate a monte da chi crea e gestisce le informazioni e della struttura e dell'organizzazione logica delle informazioni; insegnare cioè, il metodo della ricerca, in modo da rendere autonomo il lettore per ricerche successive.

¹⁰ Ivi, C15.

¹¹ Ivi, C36.

Reference: rapporto tra bibliotecario e docente tra bibliotecario e lettore

È proprio la biblioteca a svolgere la didattica di se stessa, ovvero a spiegare le modalità di consultazione delle raccolte, l'interrogazione del catalogo, la ricerca nelle basi di dati bibliografiche tramite corsi di orientamento rivolti agli utenti. [...] La circostanza ha posto in rilievo, rinnovandola, la funzione formativa ed educativa del bibliotecario. Quest'attività richiama il rapporto fra funzione del bibliotecario e funzione del docente di biblioteconomia, che sono impegnati sul medesimo terreno esercitando ruoli diversi e tuttavia convergenti¹².

In Ranganathan, addirittura, questa attività richiama il rapporto tra funzione del bibliotecario e funzione del docente; anzi, il rapporto tra le funzioni diventa quasi una identità. Egli dedica al rapporto tra insegnamento e servizio di reference proprio le pagine d'esordio del testo. Nel raccontare la sua esperienza di insegnante, Ranganathan insiste sui suoi tentativi di creare una biblioteca di classe, che contenesse libri sugli argomenti del curriculum ma diversi per approccio e livello. Annota:

La biblioteca di classe diede ampia possibilità a ogni studente di trovare il libro perfetto – adeguato per livello e per approccio. Ciò mi permise di provare la gioia di camminare al fianco di ogni studente col suo passo. Ciascuno studente si ritrovò completamente impegnato nell'apprendimento. I più dotati non si annoiavano. I più lenti non si deprimevano. Era una gioia per l'insegnante, ma lo era anche per tutti gli studenti. [...] Ora mi rendo conto che ciò che fui portato a fare allora era il servizio di reference – il vero lavoro del bibliotecario¹³.

L'esperienza dell'insegnamento personalizzato continua al Presidency College di Madras, dove la biblioteca di dipartimento era lasciata alle responsabilità degli insegnanti. Egli scrive:

Al Presidency College i vantaggi dell'assistenza personale nella scelta dei libri erano indiscutibili. Fu un periodo felice nella mia carriera di inse-

¹² Mauro Guerrini – Roberto Ventura, *Biblioteca e biblioteconomia, ovvero, Del rapporto fra bibliotecario e docente di biblioteconomia*, in: *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, Roma: Il libro e le letterature – Manziana: Vecchiarelli, 2007, 3 vol., p. [513]. Si veda anche: Carlo Bianchini, *Il vero lavoro del bibliotecario: il servizio di reference visto da S.R. Ranganathan*, in: *Una mente colorata cit.*, p. 429-444.

¹³ S.R. Ranganathan, *Il servizio di reference cit.*, A24.

gnante. A quel tempo, non riuscivo a capire che mi stavo inconsciamente preparando alla mia futura carriera di bibliotecario; proprio così: un'anticipazione della gioia di svolgere il servizio di reference iniziò, inaspettatamente, proprio quando ero ancora insegnante¹⁴.

In questi passi, emerge la caratteristica più importante del servizio in Ranganathan: l'analogia tra insegnante e bibliotecario non si impernia su un rapporto gerarchico docente-discente che si trasferirebbe in un rapporto gerarchico bibliotecario-lettore. Questa equivalenza è profondamente sbagliata dal punto di vista professionale e, se accolta, tradirebbe il significato profondo del servizio di reference. Lo afferma esplicitamente:

Il suo ruolo non è quello dell'insegnante o dell'istruttore. Se ne guardi bene. Non sarà neppure quello del consulente. È troppo presuntuoso da parte del bibliotecario addetto al reference attribuirsi uno di questi ruoli. È anche offensivo della dignità del lettore. Un lettore potrebbe sentirsi umiliato da un termine del genere. Per questo motivo, sono contrario all'espressione 'servizio di consulenza ai lettori' usata dai colleghi britannici al posto di servizio di reference. Il bibliotecario addetto al reference è solo un compagno di viaggio del lettore nel suo viaggio documentario¹⁵.

L'analogia tra insegnante e bibliotecario è ricorrente e molto forte perché entrambe le professioni si fondano sul rapporto personale e umano, ovvero su una relazione profonda che la tecnica non riesce a dare. L'immagine del compagno di viaggio racchiude l'essenza del servizio di reference: il bibliotecario non è un istruttore, né un consulente, né un superiore; non è d'altra parte nemmeno un estraneo, un freddo impiegato, un mero erogatore di servizi, un burocrate. È, appunto, un compagno di viaggio

più avvezzo, per pratica, alle autostrade e ai viottoli del mondo dei documenti. In particolare, conoscerà ogni singolo libro di reference che offre informazioni in forma rapidamente assimilabile; conoscerà anche la struttura e le modalità di distribuzione dell'informazione in ciascuno di essi; con questa conoscenza, potrà aiutare il lettore a trovare l'informazione. Analogamente, avrà familiarità con [le ...] bibliografie. Conoscerà le autostrade e i viottoli delle bibliografie sui vari soggetti. Conoscerà anche il livello dei libri. Con questa conoscenza, potrà aiutare ciascun lettore con i libri o i documenti che rispondono esattamente ai suoi bisogni e al suo li-

¹⁴ Ivi, A25.

¹⁵ Ivi, B122.

vello. È questo il tipo di servizio personalizzato che la seconda legge richiede al bibliotecario addetto al reference¹⁶.

L'accento sui libri (e non sui lettori), nella prima e nella terza legge, sottolinea la centralità della conoscenza e la dimensione politica della funzione della biblioteca nel progetto dell'educazione, intesa come requisito della democrazia, come affermerà qualche decennio dopo il *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*. Richiama inoltre la necessità che i bibliotecari si distinguano per profondità scientifica e per competenza professionale nella gestione della documentazione e nella creazione delle informazioni bibliografiche, con la padronanza delle regole di catalogazione e degli schemi di classificazione della conoscenza registrata.

Sul piano professionale, il bibliotecario compie lo stesso percorso assieme al lettore, condivide con lui esperienza ed emozioni, senza interferire sulle sue finalità o condizionare il suo modo di viverle. Il loro è prima di tutto un rapporto umano: lettore e bibliotecario sono sempre sullo stesso piano. È un punto sul quale Ranganathan insiste molto. Il bibliotecario è un compagno di viaggio che ha sviluppato una conoscenza *diversa* più analitica, ma non *superiore* a quella del lettore e che quindi desidera rapportarsi in modo paritetico, realizzando un momento di incontro e di scambio, piuttosto che una relazione gerarchica.

Il quadro è delineato chiaramente: al bibliotecario sono richieste conoscenze e competenze professionali a un livello qualitativo elevato, che gli consentono di scegliere il libro più adatto, tra tutti, a uno specifico bisogno informativo che egli intuisce, comprende e *condivide* con ciascun lettore. È richiesto soprattutto un atteggiamento di ascolto, di comprensione, di *simpatia* verso ogni lettore, inteso come persona, con una storia particolare, con bisogni specifici, non come un utente anonimo da trattare secondo standard validi in astratto e per tutti.

Ci troviamo di fronte a una proposta e a un atteggiamento precisi che hanno contribuito a rendere Ranganathan un mito per tanti bibliotecari: a chi si avvicina a *Il servizio di reference* per leggere un libro utile per la propria professione, il bibliotecario indiano risponde tracciando un ideale di vita fondato sul disinteresse, sulla *gratuità* della dimensione umana del servizio, descritto con maestria nei minimi dettagli organizzativi, e testimoniato per tutto l'arco della sua esistenza. Una testimonianza di etica professionale e di condotta personale forse senza uguali nella storia della biblioteconomia.

¹⁶ Ivi, B122.